

L'annuncio ai pastori

(MONS. MASSIMO CAMISASCA)

La semplicità e la gioia dei pastori

“Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio”. Le parole di Isaia anticipano quelle risuonate nella notte della storia: “Ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi è nato per voi un Salvatore, Cristo Signore”.

Dio non ci ha abbandonato, lasciandoci in balia delle nostre fragilità. Egli ha “lasciato” il cielo per abitare fra noi. Facendosi uno di noi, ci ha aperto la strada verso la luce e la pace.

Così ci strappa dalla solitudine in cui, per paura, siamo tentati di rinchiuderci. Per esperienza sappiamo che, più ancora del dolore, della sofferenza, delle difficoltà della vita, **ci fa più paura restare da soli**.

La solitudine è la visibilità del peccato che ha avvelenato la nostra vita dopo la caduta originale. Eppure non è mai scomparso dal cuore umano il desiderio della comunione impressa da Dio nelle nostre persone, fatte a sua immagine. Tutta la storia dell'umanità è percorsa dal desiderio e dalla ricerca di una risposta alla sete di comunione e di pace, dal tema del ritorno ad una casa per la quale ci sentiamo fatti.

La parole che descrivono la pace annunciata ai pastori è la stessa che la Chiesa dei primi secoli ha usato per esprimere la comunione.

È questa **la ragione di profonda gioia che ha invaso l'animo dei pastori**. La notizia è la risposta di Dio alla nostra sete di verità, di pace, di comunione. A noi peccatori sarebbe stato impossibile uscire dalla solitudine e costruire la casa della comunione. Dio ci è venuto incontro e si è fatto casa per noi.

Per questo il Natale ci dona gioia e speranza, gli stessi sentimenti dei pastori nell'udire il canto degli angeli: *Gloria a Dio*, perché la sua luce ha brillato sulla terra, e *pace agli uomini*, perché in quella luce possono ora ritrovare il loro vero volto.

Così Dio viene incontro a tutti, senza abbagliare, per lasciare a ciascuno la libertà di riconoscerlo e adorarlo.

Chiediamo al Signore la semplicità dei pastori che hanno saputo riconoscere nel segno povero di un bambino, in tutto simile a qualsiasi bimbo, il Re della gloria.

Chiediamo anche per noi la grazia di poter riconoscere la sua divina presenza dentro tutte le pieghe, spesso banali e ordinarie, della nostra esistenza.



© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.
Immagine creata da Google. Riproduzione vietata